

chi tradisse le nostre ferme speranze! Dio sperda l'inutile incoucepibile sospetto.

Viva in eterno la Romana Repubblica

Acclamata nelle rispettive assemblee del 26 e 27 corrente.

Fermo li 28 aprile 1849.

Seguono le firme.

Il circolo democratico di Chiaravalle protesta contro qualunque intervento straniero, che non avesse per scopo di proteggere e difendere la repubblica romana. Dichiarò inoltre di aderire pienamente al decreto dell'assemblea costituente dei 26 aprile 1849.

Votato all'unanimità nella seduta straordinaria dei 29 aprile 1849.

Il comitato

Giuseppe Guizzardi *Presidente*

Ant. Bruni *Vicepresidente*

Bellotti Vincenzo — Bernardini Vincenzo — Buccolini Giuseppe *Deputati.*

Bernardini Greg. *Segretario*

Pongetti Angolo *Vicesegretario*

Francia

PARIGI 22 Aprile

Iersera vi furono ragguardevoli e numerosi assembramenti alla porta S.t. Dennis, tanto che verso le otto la libera circolazione era impedita, e ci volle l'intervento della gendarmeria di Parigi per isgombrare le vie e ristabilire la quiete. Quei signori, quasi tutti in blouse, venivano da una riunione elettorale, alla sala Martel, sotto la presidenza del comitato socialista.

Estratto dai Giornali Francesi.

I Francesi a Roma

Ecco già molti anni che la Francia non ha spedito eserciti all'estero.

Dopo Waterloo il vessillo francese non si è fatto vedere che a vari intervalli, e per terminare un'opera rimasta incompleta dappertutto dove si è fatto vederli.

La spedizione di Morea, quella d'Algeri, la presa d'Anversa, e di Ancona, ecco i soli fatti che hanno ricordato al mondo che la grande nazione teneva sempre con mano ferma la vecchia, e formidabile sua spada.

Ma questi lavori rimasti incompleti provavano, del pari al mondo che quella spada rimasta era incatenata dai lacci della diplomazia.

Si permetteva bensì alla Francia di agire, ma non si tosto la sua azione diveniva troppo pericolosa pel mondo ufficiale, quel mondo stesso soffermavala.

Perciò quei pochi lampi di gloria che rammentiamo non fecero dimenticare alla Francia gli anni disastrosi dell'invasione; essa sentivasi sempre la schiava della coalizione.

Ciò che l'anno 1830 non diede alla Francia, l'affrancamento del 1848 glielo fece sperare; ma neppure il 1848 glielo diede.

La diplomazia francese continua a tremare al cospetto dei monarchi, e la Francia aspetta ancora la sua rigenerazione.

Essa cerca già da molti anni quello che la toglierà da tale abbassamento; e quest'anno deve ancora giungere.

Il 10 dicembre gettò essa un nome nell'urna elettorale. Simbolo di gloria era per lei quel nome: sperava tutto da colui che lo portava.

Or, ecco che quest'uomo si decide a spedire un esercito francese in Italia.

Che mai va quell'esercito a fare su quella terra che trasalisce ancora alla rimembranza della gloria di Bonaparte? Va forse a rialzare la bandiera dei figli della Francia? Va forse a render libero un popolo a far dimenticare Waterloo?

Aimè che noi esitiamo a rispondere!

Abbiamo interrogato i capi del governo, e non abbiamo trovato che turbamento e indecisione nelle loro parole.

Dicono che l'austriaco, vincitore de' piemontesi, va a rendere schiava Roma e ad esercitarvi le sanguinose sue vendette per conto degli uomini del potere scaduto; e che appunto per impedire queste vendette spediscono un esercito a Roma.

Dicano essi il vero, e la Francia cesserà di lagnarsi; mantengano il popolo romano in possesso della sua sovranità, e le mormorazioni della grande nazione cangeranno in acclamazioni; scaccino l'austriaco dal Piemonte, e il popolo francese applaudirà.

Il popolo francese ha proclamato la sovranità dei popoli; s'inchinerà pel primo dinanzi alla manifestazione liberamente espressa della volontà del popolo italiano.

Su via! Che colui che chiamasi Napoleone rammenti a chi è debitore della sua popolarità, e le acclamazioni della nazione francese son pronte.

Non vediam forse che l'Inghilterra s'inquieta, che minaccia alla notizia della partenza di quell'esercito francese per Roma? Questa inquietezza, questa minaccia della vecchia nostra nemica fa già fare delle riflessioni alla Francia; essa sospende il suo giudizio sino all'arrivo del primo corriere che verrà ad apportarle degli atti dell'esercito francese in Italia! fino a quel momento aggiorna la sua collera.

Male per gli uomini che avranno sospeso quella collera della Francia, se quel corriere fa sapere tutto ad un tratto all'attonito mondo, che l'esercito francese si è fatto l'ausiliario dell'austriaco. Felice colui che ispirando i consigli del governo, avrebbe preparato in Italia un nuovo Marenco vendicatore del 1815.

FRANCOFORTE 21 aprile

Oggi fu pubblicato colla stampa il rapporto dei trenta. Questo rapporto è diviso in un parere della maggioranza e in due della minorità.

Il parere della maggioranza (Sigg. Kierulf e Vaiz) è del seguente tenore:

1. L'assemblea nazionale dichiara in consenso della deputazione dell'impero, che l'accettazione della dignità d'imperatore offerta da parte del parlamento costituente al re di Prussia abbia per conseguenza la ricognizione della costituzione.

2. L'assemblea decide d'intimare al governo prussiano come pure agli altri governi tedeschi i quali non hanno ancora dato le loro dichiarazioni per accettare la costituzione votata e proclamata dal parlamento, di pronunciare il loro assenso alla costituzione e essa dichiara che coll'accettazione della costituzione da parte del governo prussiano entra parimenti in vigore la carica d'imperatore per il re di Prussia.

3. L'assemblea decide di pregare il potere centrale a cooperare per la ricognizione della costituzione con tutti i mezzi in suo potere.

4. La commissione eletta rimane in permanenza per preparare secondo lo stato delle cose degli altri mezzi che saranno proposti a tempo al parlamento.

La discussione sopra questo rapporto non sarà terminata al lunedì. Ma credesi che il parere di Kierulf sarà accettato.

Oggi dopo pranzo sono arrivati alcune centinaia di artiglieri del presidio austriaco di Magonza per essere trasportati in Ungheria. Anche da Rastatt ed Ulm partono artiglieri per l'armata in Ungheria.

(Fogli di Francof.)

Germania

STUTTGART 22 Aprile

L'agitazione è grandissima, si teme perfino di venire alle barricate onde venga dal governo riconosciuta la Costituzione Germanica. Quest'oggi la Camera si è nuovamente riunita ed ha deciso: la Costituzione è riconosciuta valida, e chiunque vi si opporrà sarà dichiarato reo d'alto tradimento. Questa proposizione fu adottata da 46 voti contro 24.

(Allg. Zig.)

Ungheria

Una lettera da Pesth del 17 aprile riferisce un bullettino del generale Dembinski a Kossuth in cui vi sono indicate le perdite e i vantaggi delle sue vittorie. Dembinski asserisce che nella battaglia presso Erlau ha tolto agli imperiali 16 cannoni, due bandiere 1200 prigionieri, e in quella presso Godollo 26 cannoni, 7 bandiere, 36 carri da munizione, 3200 prigionieri. La perdita degli Ungheresi ascenderebbe a circa 2000 tra morti e feriti.

L'artiglieria ungherese è servita assai bene, e le polveri di Debreczin forniscono munizioni a sufficienza. Al contrario pare che gli Austriaci difettano d'artiglieri; tanto è vero che dalle città della Germania (Mainz, Ulm), ove esiste guarnigione austriaca, si è dato ordine di mandare in Ungheria tutti gli artiglieri disponibili; anche quella compagnia d'artiglieri che da Zara parte per Carlstadt (ove arriverà il 20) sembra destinata per l'Ungheria.

(Allg. Zeitung.)

— Il Wanderer ha in data di Pesth 19 aprile:

« Ieri sera Welden fu alcune ore a Buda; dopo di che

ripartì per Gran. Nella notte il campo imperiale innanzi a Pest si pose in movimento; tutta l'armata delle sponde del Danubio presso Buda sino sotto a Comorn si dispone ad un attacco generale. Al quartier generale si diceva ieri che entro tre giorni si attendono risultati definitivi. L'ansietà nella città è indescrivibile.

BOLOGNA 30 Aprile

Ieri da qui si diressero alla volta d'Ancona una batteria nazionale d'artiglieria, scortata da dragoni, e un battaglione del 3 leggieri, comandato dal colonnello Pianciani.

Stamane partì alla stessa volta il 1 battaglione della nostra nazionale mobile, detto il battaglione Bignami, sotto gli ordini del ten. colon. C. Berti Pichat e del magg. Zanetti, e l'artiglieria pure della nazionale mobile.

Giunse ieri da Ferrara in Bologna un distaccamento di dragoni, come stamane giungeva dalla stessa città un battaglione del 4 di linea.

Ecco come la Gazzetta di Trieste ci annuncia la simpatia che il popolo ungherese ha destato or ora nel partito slavo: « Il desiderio e l'importanza d'una pronta pacificazione coll'Ungheria si attende con tanta maggiore ansietà, in quantochè credesi nel partito Czecho in Praga e fra i Boemi di slava nazionalità in generale una certa simpatia per i Magiari. Siffatta propensione viene senz'altro alimentata anche per il danno che ne soffrono le città e luoghi industriali della Boemia in conseguenza all'arrenato commercio, come altresì pel profondo mistero in cui veggon si avvolte le faccende e le sorti future dell'Ungheria medesima. L'accennata simpatia per altro esiste ora di fatto, sebbene non ha gran tempo si avversava, ed anzi si odiava manifestamente quanto proveniva dal magiarismo. »

Noi però non possiamo dividere i sentimenti pietosi della Gazzetta di Trieste verso gli imperiali; le partecipiamo anzi tutta la nostra soddisfazione quando ci racconta che « nel dì 13 corrente l'arrivo dei passeggeri condotti dal vapore in Semlino offriva uno spettacolo sommamente affliggente. Vi sbarcava colà tutto il personale del comando generale della Transilvania, ove osservavansi i generali Pfersmann e Appel. Il loro sdruscito vestiario ed il pallore del viso manifestavano le sventure e sofferti disagi. Dopo un'ora di riposo continuarono il loro viaggio per Vienna passando per Agram. Erano portatori degli archivi e della cassa di guerra. »

— Nei paesi di Güns, Odenburg, Stein sull'Angher si attivarono da parte del governo del re delle reclutazioni volontarie pagando una mancia di 52 f. V. M. Nessuno tuttavia si presentò a quell'invito.

— Si dice che il maresciallo principe Windischgratz possa essere nominato vicario palatinale per l'Ungheria.

CIAMBERI 23 aprile

Un servizio funebre ebbe luogo questa mattina alle 10, pel riposo dell'anima dei soldati della brigata Savona morti nell'ultima campagna.

Tutta la brigata Savona vi assisteva. La messa era accompagnata dalla musica.

Una folla numerosa, per quanto lo permetteva il piccolo spazio lasciato libero dalla truppa, riempiva la cattedrale.

(Corr. dell'Alp.)

LOMBARDIA

L'Allg. Zeitung ci fa sapere che da Milano ha ricevuto delle notizie favorevoli per la pace, ma che gli Austriaci sono assai malcontenti dell'ostile politica di lord Palmerston, poichè mentre la Francia sinceramente si adopera allo scopo della pace, il rappresentante inglese cerca ogni mezzo per indugiare; egli è preciso che il Gabinetto Viennese ha indirizzato all'ambasciatore inglese a Vienna una nota molto energica.

BIAGIO TOMBA Responsabile